



II DIALOGO

NUMERO 9



MENSILE DI INFORMAZIONE - PARROCCHIA "NOSTRA SIGNORA DEL CEDRO" - S. MARIA DEL CEDRO (CS)
E-Mail: definogaetano@libero.it - info@nostrasignoradelcedro.it - <http://www.nostrasignoradelcedro.it>

SOMMARIO

| | |
|--|------|
| <i>Un po' di magistero</i> | p. 2 |
| <i>Consigli per la salute</i> | p. 3 |
| <i>La RU-486: una truffa sulla pelle delle donne</i> | p. 4 |
| <i>E' morto il Cardinale Wilibrands</i> | p. 6 |
| <i>Il programma di ricerca sulle cellule staminali</i> | p. 7 |
| <i>Apostolato della preghiera</i> | p. 8 |
| <i>Calendario</i> | p. 8 |

Da ricordare:

- Domenica 10: Offertorio per i bisognosi
- 15-17 settembre: convegno ecclesiale diocesano
- 26-28 settembre: triduo di preparazione festa di S. Michele

Appello ai lettori

Ricordiamo ai nostri affezionati lettori che abbiamo sempre bisogno delle contribuzioni volontarie. Chiunque vuole può lasciare una modesta offerta al momento del ritiro della propria copia. Per offerte consistenti ci si può rivolgere al Parroco o al Direttore. Teniamo a precisare che si tratta di contribuzioni volontarie, che nessuno deve sentirsi minimamente obbligato, "Il Dialogo" resta gratuito per tutti.

La morte di frère Roger: perché?

Una riflessione di frère François de Taizé

In molti dei messaggi che abbiamo ricevuto l'anno scorso, la morte di frère Roger è stata paragonata a quella di Martin Luther King, di Mons. Romero o di Gandhi. Tuttavia, non possiamo negare come vi sia anche una diversità, in quanto questi ultimi si situavano all'interno di una lotta di origine politica, ideologica, e sono stati assassinati da degli

Un anno fa, il 16 agosto, moriva frère Roger Schultz, fondatore della Comunità Ecumenica Internazionale di Taizé, pugnalato durante la preghiera vespertina da una donna affetta da disturbi mentali. Pubblichiamo la testimonianza scritta da frère François de Taizé in occasione del primo anniversario della sua morte.

avversari che non potevano sopportare le loro opinioni e la loro influenza. Qualcuno dirà che è vano cercare una spiegazione all'assassino di frère Roger. Il male rifugge sempre ogni spiegazione. Un giusto dell'Antico Testamento diceva che lo odiavano "senza motivo" e San Giovanni ha posto questa stessa affermazione in bocca a Gesù: "Mi hanno odiato senza motivo". Tuttavia, avendo vissuto accanto a frère

Roger, un aspetto della sua personalità mi ha sempre colpito e mi domando se non sia questo che spieghi perché egli sia stato preso di mira. Frère Roger era un innocente. Non nel senso che non vi fossero colpe in lui, ma l'innocente come colui per il quale le cose hanno un'evidenza ed un'immediatezza che non hanno per gli altri. Per l'innocente la verità è evidente, non dipende da dei ragionamenti. Egli la "vede", per così dire, e gli fa fatica rendersi conto che altri abbiano un approccio più macchinoso. Ciò che dice è per lui semplice e chiaro e egli si stupisce che altri non lo colgono come tale. Comprendiamo facilmente come egli si trovi spesso disarmato o si senta vulnerabile. Dunque la sua innocenza non ha in genere nulla d'ingenuo. Per lui il reale non presenta la

Continua a pag. 5

Conto alla rovescia per Sydney 2008

La prossima Giornata Mondiale della Gioventù si celebrerà in Australia

Con la fine di luglio inizia il conto alla rovescia di due anni per la Giornata Mondiale della Gioventù 2008. I coordinatori dell'evento, che avrà luogo a Sydney (Australia), sottolineano il significato di questa fase con iniziative chiave. Alcuni membri del gruppo degli organizzatori hanno ap-



pena concluso una fitta settimana di riunioni a Roma con diversi dicasteri e direttori di comunità.

Il capo esecutivo dell'Ufficio della Giornata Mondiale della Gioventù 2008, Danny Casey, mostrando un grande entusiasmo, ha rivelato qualcosa del lavoro svolto finora. "Prendiamo molto sul serio tutte le fasi della pre-

Continua a pag. 4

Un pò di Magistero...

“TUTTI QUELLI CHE SONO DI CRISTO FORMANO UNA SOLA CHIESA
E SONO TRA LORO UNITI IN LUI”

(parte I)

Natura escatologica della nostra vocazione

48. La Chiesa, alla quale tutti siamo chiamati in Cristo Gesù e nella quale per mezzo della grazia di Dio acquistiamo la santità, non avrà il suo compimento se non nella gloria celeste, quando verrà il tempo in cui tutte le cose saranno rinnovate (cfr. *Ap* 3, 21), e col genere umano anche tutto l'universo, il quale è intimamente congiunto con l'uomo e per mezzo di lui arriva al suo fine, troverà nel Cristo la sua definitiva perfezione (cfr. *Ef* 1, 10; *Col* 1, 20; *2 Pt* 3, 10-13). E invero il Cristo, quando fu levato in alto da terra, attirò tutti a sé (cfr. *Gv* 12, 32 gr.); risorgendo dai morti (cfr. *Rm* 6, 9) immise negli apostoli il suo Spirito vivificante, e per mezzo di lui costituì il suo corpo, che è la Chiesa, quale sacramento universale della salvezza; assiso alla destra del Padre opera continuamente nel mondo per condurre gli uomini alla Chiesa e attraverso di essa congiungerli più strettamente a sé e renderli partecipi della sua vita gloriosa col nutrimento del proprio corpo e del proprio sangue. Quindi la nuova condizione promessa e sperata è già incominciata con Cristo; l'invio dello Spirito Santo le ha dato il suo slancio e per mezzo di lui essa continua nella Chiesa, nella quale siamo dalla fede istruiti anche sul senso della nostra vita temporale, mentre portiamo a termine, nella speranza dei beni futuri, l'opera a noi affidata nel mondo dal Padre e attuiamo

così la nostra salvezza (cfr. *Fil* 2, 12). Già dunque è arrivata a noi l'ultima fase dei tempi (cfr. *1Cor* 10, 11). La rinnovazione del mondo è irrevocabilmente acquisita e in certo modo reale anticipata in questo mondo: difatti la Chiesa già sulla terra è adornata di vera santità, anche se imperfetta. Tuttavia, fino a che non vi saranno nuovi cieli e la terra nuova, nei quali la giustizia ha la sua dimora (cfr. *2 Pt* 3, 13), la Chiesa peregrinante nei suoi sacramenti e nelle sue istituzioni, che appartengono all'età presente porta la figura fugace di questo mondo; essa vive tra le creature le quali ancora gemono, sono nel travaglio del parto e sospirano la manifestazione dei figli di Dio (cfr. *Rm* 8, 19-22). Congiunti dunque con Cristo nella Chiesa e contrassegnati dallo Spirito Santo “che è il pegno della nostra eredità” (*Ef* 1, 14), con verità siamo chiamati figli di Dio, e lo siamo veramente (cfr. *1Gv* 3, 1), ma non siamo ancora apparsi con Cristo nella gloria (cfr. *Col* 3, 4), nella quale saremo simili a Dio, perché lo vedremo qual è (cfr. *1Gv* 3, 2). Pertanto, “finché abitiamo in questo corpo siamo esuli lontani dal Signore” (*2 Cor* 5, 6); avendo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente (cfr. *Rm* 8, 23) e bramiamo di essere con Cristo (cfr. *Fil* 1, 23). Dalla stessa carità siamo spronati a vivere più intensamente per lui, il quale per noi è morto e risuscitato (cfr. *2 Cor* 5, 15). E per questo ci sforziamo di essere in tutto graditi al

Signore (cfr. *2 Cor* 5, 9) e indossiamo l'armatura di Dio per potere star saldi contro gli agguati del diavolo e resistergli nel giorno cattivo (cfr. *Ef* 6, 11-13). Siccome poi non conosciamo il giorno né l'ora bisogna che, seguendo l'avvertimento del Signore, vegliamo assiduamente, per meritare, finito il corso irripetibile della nostra vita terrena (cfr. *Eb* 9, 27), di entrare con lui al banchetto nuziale ed essere annoverati fra i beati (cfr. *Mt* 25, 31-46), e non ci venga comandato come a servi cattivi e pigri (cfr. *Mt* 25, 26), di andare al fuoco eterno (cfr. *Mt* 25, 41), nelle tenebre esteriori dove “ci sarà pianto e stridore dei denti” (*Mt* 22, 13 e 25, 30). Prima infatti di regnare con Cristo glorioso, noi tutti compariremo “davanti al tribunale di Cristo, per ricevere ciascuno il salario della sua vita mortale, secondo quel che avrà fatto di bene o di male” (*2 Cor* 5, 10), e alla fine del mondo, “usciranno dalla tomba, chi ha operato il bene a risurrezione della vita, e chi ha operato il male a risurrezione di condanna” (*Gv* 5, 29; cfr. *Mt* 25, 46). Stimando quindi che “le sofferenze del tempo presente non sono adeguate alla gloria futura che si dovrà manifestare in noi” (*Rm* 8, 18; cfr. *2 Tm* 2, 11-12), forti nella fede aspettiamo “la beata speranza e la manifestazione gloriosa del nostro grande Iddio e Salvatore Gesù Cristo” (*Tt* 2, 13), “il quale trasformerà allora il nostro misero corpo, rendendolo conforme al suo corpo glorioso” (*Fil* 3, 21), e verrà “per essere glorificato nei suoi santi e ammirato in tutti quelli che avranno creduto” (*2 Ts* 1, 10).

**Tratto da: LUMEN GENTIUM,
costituzione dogmatica sulla
Chiesa del Concilio Vaticano II**

**Continua la nostra rubrica,
curata da Fatima Rezzuti,
con la proposta di alcuni
brani tratti dai documenti
ufficiali della Chiesa**

CONSIGLI PER LA SALUTE... QUANDO ARRIVA L'ARTRITE

L'artrite è una malattia che si manifesta con infiammazione e dolore alle articolazioni. Si ritiene che l'artrite possa essere legata al sistema immunitario dell'organismo, incapace di produrre anticorpi sufficienti a impedire ai virus di entrare nelle articolazioni; oppure gli anticorpi prodotti non sono in grado di vedere la differenza tra i virus e le cellule sane e le distruggono entrambi. Alcune forme di artrite possono essere provocate da un'allergia a determinati cibi.

L'osteoartrite e l'artrite reumatoide sono le due forme principali della malattia ma ne esiste un terzo tipo, l'**artrite gottosa**, altrettanto diffusa. Quest'ultima forma di artrite colpisce soprattutto le persone in sovrappeso ed è legata ad un'alimentazione ricca di grassi, carboidrati raffinati e alcool. È più frequente negli uomini che nelle donne e interessa soprattutto le piccole articolazioni delle mani e dei piedi. Sono stati ideati molti trattamenti per l'artrite e le ricerche sono ancora in corso. È importante che la persona che soffre di artrite si alimenti con una dieta equilibrata in modo da fornire all'organismo le sostanze nutritive necessarie per riparare i tessuti articolari lesi.

L'**osteoartrite** si riscontra generalmente nelle persone anziane e si manifesta in seguito all'usura continua della cartilagine di un'articolazione. La cartilagine è un tessuto liscio, morbido e perlaceo che ricopre l'estremità delle ossa nelle articolazioni, fornendo loro una superficie liscia su cui scivolare, permettendo un facile movimento delle articolazioni. In seguito a una le-

sione o dopo anni di uso, la cartilagine diventa sottile e può scomparire. Quando si consuma le superfici ruvide delle ossa strofinano una contro l'altra causando dolore e rigidità. L'osteoartrite colpisce di solito le articolazioni che sostengono il peso del corpo, come le anche e le ginocchia. Sintomi di osteoartrite sono rigidità del corpo e dolore alle giunture specialmente la mattina, in

climi umidi o dopo attività stancanti.

L'**artrite reumatoide** colpisce invece il corpo di una sola articolazione. Non è ancora chiaro quale sia l'evento scatenante. Sicuramente esiste una predisposizione genetica e dunque una familiarità della malattia. L'artrite reumatoide è una delle malattie autoimmuni più diffuse, sicuramente la più diffusa tra quelle che coinvolgono le articolazioni. La manifestazione della malattia si accompagna spesso a stress emotivo o fisico ma anche ad una cattiva alimentazione o ad infezioni batteriche. In questo tipo di artrite si assiste alla distruzione progressiva della cartilagine e dei



tessuti dentro e intorno alle articolazioni e spesso interessa anche la superficie ossea. L'organismo sostituisce il tessuto lesa con tessuto cicatriziale riducendo sensibilmente gli spazi articolari, questo causa l'irrigidimento e le deformazioni

tipiche della malattia. I sintomi dell'artrite reumatoide sono dolore e gonfiore alle giunture, stanchezza, anemia, perdita di peso e febbre. I sintomi scompaiono per poi ricomparire in un secondo tempo. Per curare l'artrite reumatoide bisogna agire su due fronti: contrastare il dolore, a volte fortissimo, con l'impiego di antinfiammatori; e impedire la progressione della lesione articolare con l'utilizzo di farmaci in grado di interrompere in qualche modo la reazione autoimmune.

Le sostanze nutritive introdotte con una dieta equilibrata possono essere d'aiuto in caso di artrite. Ad esempio la vitamina C è necessaria a impedire che la parete dei capillari che irrorano la



superficie articolare interessata dalla lesione, si rompe causando sanguinamento, gonfiore e dolore. L'acido folico, la vitamina B12 e il ferro possono rivelarsi utili nel trattamento

dell'anemia che può accompagnare l'artrite. Molte altre sostanze sono efficaci nella cura dell'artrite, ad esempio rame e zinco per la loro caratteristica antinfiammatoria o il selenio che è un ottimo antiossidante. È stato scoperto che la dieta vegetariana dà giovamento ai malati di artrite mentre la carne ha un tipo di grasso che favorisce l'azione delle sostanze infiammatorie nel corpo. La riduzione degli oli omega6 ha dato risultati positivi. L'olio di colza (pianta erbacea) è il grasso migliore perché contiene un giusto equilibrio degli acidi grassi omega6 e omega3. Anche l'olio d'oliva è accettabile, mentre l'olio di lino contiene circa il doppio di acidi grassi omega 3 rispetto all'olio di pesce. La combinazione dei due oli dà un buon risultato.

Anche le allergie alimentari possono essere una causa scatenante, soprattutto se non c'è vera **Continua a pag 7**

Segue da pag. 1: Conto alla...

parazione perché pensiamo che il beneficio di una GMG non possa limitarsi ad un giorno, una settimana o un mese, ma sia piuttosto per tutta la vita”, ha affermato. I programmi elaborati per aiutare gli Australiani a realizzare la maggior parte della Giornata della Gioventù includono una serie di informazioni e campagne educative, soprattutto il programma “Active8”.

“Active8” lavora con scuole, università, gruppi giovanili e parrocchie, fornendo loro un programma pastorale di eventi, attività e materiali. La pietra angolare di questo progetto continuano ad essere i materiali didattici del curriculum



scolastico che integrano i programmi di educazione religiosa esistenti in Australia.

Il materiale include moduli programmatici, un DVD e opuscoli per sacerdoti, genitori e professori. Il tutto è consultabile sul sito della Giornata Mondiale della Gioventù, www.wyd2008.org.

Il coordinatore ufficiale della Giornata della Gioventù, monsignor Anthony Fisher, Vescovo ausiliare di Sydney, ha indicato che i materiali hanno l'obiettivo di rispondere a questioni vitali nell'itinerario verso l'evento del 2008. “Spiegano cos'è la Giornata Mondiale della Gioventù, perché è stata tanto desiderata dalla Na-

zione, quali progetti ci sono finora, le aspettative generali e come si può fare ad essere coinvolti”. “Il dono della Giornata Mondiale della Gioventù è una nuova opportunità per dare ai nostri giovani questi doni di Gesù Cristo nella Chiesa e costruire con, per e attraverso di loro un nuovo futuro”, ha osservato il Mons. Anthony. L'Arcivescovo della diocesi di Sydney, il Cardinale George Pell, ha sottolineato l'importanza di usare il sito web, che finora ha avuto “un successo straordinario”.

“Nelle prime due settimane, ci sono stati 1.400.000 contatti e stiamo ancora registrando 70.000 contatti al giorno”, ha detto il porporato. “Un'interessante peculiarità informativa – ha aggiunto – è che anche se c'è un buon numero di contatti dell'Australia, sono di più quelli dalla Germania. Questo dà un'idea dell'impatto delle Giornate Mondiali della Gioventù”.

“La RU- 486 è una truffa sulla pelle delle donne perché si dice che l'aborto è facile,

mentre in realtà è carico di dolore e sofferenza”, afferma Assuntina Morresi, docente associato di Chimica presso l'Università di Perugia.

Così ha detto la Morresi presentando, il 20 agosto al Meeting di Rimini, il libro scritto insieme alla giornalista ed ex leader del Movimento di Liberazione della Donna, Eugenia Roccella, dal titolo “La favola dell'aborto facile – Miti e realtà della pillola RU 486”, (Edizioni Franco Angeli, 176 Pagine).

La Morresi ha raccontato che la scoperta della morte di alcune donne che avevano fatto uso della pillola abortiva RU-486 è stata una delle molle che l'ha spinta a scrivere questo libro.

Il volume, frutto di un accurato lavoro di ricerca e documentazione scientifica, riporta le storie di alcune delle vittime della pillola abortiva e denuncia l'estrema pericolosità della pillola che qualcuno ha

LA RU-486

“UNA TRUFFA SULLA PELLE DELLE DONNE”

La denuncia di Assuntina Morresi ed Eugenia Roccella

chiamato “pesticida umano”. La Morresi ha ricordato che l'aborto chimico presenta un tasso di mortalità dieci volte superiore a quello del metodo chirurgico. In Gran Bretagna gli studi sui 13 casi accertati di morte per assunzione di RU-486 non sono mai stati accuratamente diffusi.

Per questa ragione, nel 2000, il governo cinese l'ha ritirata dalla vendita giustificandosi con un generico “a tutela della salute delle donne”. Anche il Ministero della Sanità canadese ne ha proibito la diffusione dopo che una paziente era morta durante la sperimentazione autorizzata dal governo. Negli Stati Uniti, Monty Patterson ha iniziato una battaglia per sfatare il mito dell'aborto facile e mostrare che ad uccidere la figlia Holly è stata la RU-486.

“Il farmaco – ha precisato la Morresi – non è affatto sicuro. Tanto è che quando Clinton voleva introdurlo negli Stati Uniti lo stesso Presidente

della casa produttrice si oppose per il timore di essere travolto dalla cause

legali e di dover pagare risarcimenti miliardari”.

In merito al tentativo di diffondere la RU-486 in Italia, la Roccella ha parlato di una “truffa colossale” dal sapore squisitamente mediatico-commerciale che avrebbe una valenza politica e cioè far esplodere la legge 194, che regola l'interruzione di gravidanza in Italia, per consentire “la privatizzazione dell'aborto”. L'intento – ha precisato l'ex leader del Movimento di Liberazione della Donna – è quello di diffondere una idea di “aborto a domicilio”, che inibirebbe qualsiasi tentativo di prevenzione, perché così non si incontrano più le donne e porterebbe “l'aborto fuori dagli ospedali”. La Roccella si è detta convinta che in Italia si è pensato di evitare il Parlamento attraverso le politiche sociali regionali. Sette regioni tra cui la Puglia, la Toscana e il Piemonte infatti hanno iniziato una sperimentazione diretta del farmaco, ha ricordato.

Segue da pag. 1: la morte di frère...

stessa opacità che per gli altri. Egli “vede attraverso”. Prendiamo l'esempio dell'unità dei cristiani. Per frère Roger era evidente che, se tale unità era stata voluta da Cristo, essa doveva poter essere vissuta senza tardare. Le argomentazioni che gli venivano contrapposte dovevano sembrargli artificiali. Per lui l'unità dei cristiani era soprattutto una questione di riconciliazione. E in fondo aveva ragione, perché noi ci domandiamo troppo poco se siamo pronti a pagare il prezzo di tale unità. Una riconciliazione che non ci tocchi nella nostra carne, merita ancora di essere chiamata tale?

Si diceva di lui che non avesse un “pensiero teologico”. Ma non vedeva molto più chiaro lui di coloro che affermavano ciò? Da secoli i cristiani hanno avuto bisogno di giustificare le loro divisioni. Essi hanno artificialmente ingrandito le loro contrapposizioni. Senza rendersene conto, sono entrati

in un processo di rivalità ed è loro sfuggita l'evidenza di tale fenomeno. Non hanno “visto attraverso”. L'unità appariva loro impossibile. Frère Roger era un uomo realista. Teneva conto di ciò che permane irrealizzabile, soprattutto dal punto di vista istituzionale. Ma non potevo fermarsi di fronte a questo. Quell'innocenza gli donava una forza persuasiva molto particolare, una sorte di dolcezza che non si dava mai per vinta. Fino alla fine egli ha concepito l'unità dei cristiani come un problema

di riconciliazione. Ora, la riconciliazione è un passo che ogni cristiano può fare. Se tutti lo facessero effettivamente, l'unità sarebbe assai vicina. V'era un altro campo in cui questo approccio di frère Roger era evidente e ove cogliamo forse ancora meglio la sua personalità con ciò che aveva di radicale: tutto



ciò che poteva sollevare un dubbio sull'amore di Dio gli risultava insopportabile. Qui ci rendiamo conto della comprensione così immediata che egli aveva delle cose di Dio. Non si trattava del fatto che egli si rifiutasse di riflettere, ma egli risentiva fortemente in se stesso che un certo linguaggio che si crede giusto – per esempio sull'amore di Dio – in realtà oscura ciò che i meno consapevoli si attendono da un tale amore.

Il fatto che frère Roger abbia insistito molto sulla profonda bontà dell'essere umano, va visto nella stessa luce. Egli non si faceva illusioni sul male: era di natura piuttosto vulnerabile, ma aveva la certezza che se Dio ama e perdona, ciò significa che egli non tornerà più sul male commesso. Ogni vero perdono risveglia il fondo del cuore umano, quel fondo che è fatto per la bontà.

Paul Ricœur è stato colpito da questo accento posto sulla bontà. Un giorno, a Taizé, ci ha detto che vedeva il senso della religione proprio nel “liberare il fondo di

Anche Benedetto XVI, mercoledì, 16 agosto 2006, nell'udienza generale, ha ricordato l'esempio di vita di Frère Roger Schutz, fondatore della comunità ecumenica di Taizé, definendolo un “prezioso insegnamento” di fede ed ecumenismo.

Frère Roger è stato pugnalato lo scorso 16 agosto, all'età di 90 anni, da una donna affetta da squilibri mentali, durante la preghiera vespertina nella Chiesa della Riconciliazione di Taizé (località della Borgogna, Francia), a cui avevano preso parte migliaia di fedeli, per la maggior parte giovani.

“La sua testimonianza di fede cristiana e di dialogo ecumenico è stata un prezioso insegnamento per intere generazioni di giovani”, ha affermato il Papa.

“Chiediamo al Signore che il sacrificio della sua vita contribuisca a consolidare l'impegno di pace e di solidarietà di quanti hanno a cuore il futuro dell'umanità”, ha poi concluso.

Un giorno prima che venisse assassinato, il Papa aveva ricevuto una commovente lettera di Frère Roger nella quale gli assicurava l'intenzione della sua comunità “di camminare in comunione con il Santo Padre”.

La sua morte ha sconvolto i tantissimi giovani che hanno preso parte alla Giornata Mondiale della Gioventù di Colonia, così come le numerose comunità ortodosse, evangeliche, anglicane e di altre confessioni cristiane che seguivano da vicino il movimento spirituale promosso da questo monaco svizzero.

A commemorazione del primo anno dalla sua scomparsa, la comunità di Taizé ha organizzato nella notte di mercoledì la celebrazione di una Eucaristia, nella Chiesa della Riconciliazione, presieduta da monsignor Gérard Daucourt, Vescovo francese di Nanterre, con la partecipazione di migliaia di giovani provenienti da più di 60 Paesi e appartenenti a diverse confessioni cristiane.

bontà degli uomini, cercarlo là ove esso è completamente sepolto”. Nel passato, una certa predicazione cristiana ha insistito incessantemente sulla natura umana intrinsecamente malvagia. Lo scopo era assicurare la completa gratuità del perdono. Ma tale predicazione ha allontanato dalla fede molte persone: anche se esse sentivano parlare dell'amore, avevano l'impressione che quell'amore avesse delle riserve e che il perdono annunciato non fosse totale. L'aspetto più prezioso dell'eredità di frère Roger

forse sta proprio in questo: questo senso dell'amore e del perdono, due realtà che avevano per lui un'evidenza e che egli coglieva con un'immediatezza che a noi spesso sfuggiva. In questo campo, egli era veramente l'innocente, sempre sempli-

Continua a pag 6

Segue da pag. 5: la mortedi frère... ce, disarmato, sapendo leggere nel cuore altrui e capace di un'estrema fiducia. Il suo sguardo così bello traduceva tutto ciò. Se egli si trovava così bene con i bambini, era perché essi vivono le cose con la stessa immediatezza; essi non si possono proteggere e non possono credere a ciò che è complicato; il loro cuore va dritto a ciò che li colpisce.

Il dubbio non ha mai abbandonato frère Roger. È per questo che egli amava le parole "Non lasciare che le mie tenebre mi parlino!" Le tenebre significavano le insinuazioni del dubbio. Ma il dubbio non intaccava l'evidenza con la quale egli percepiva l'amore di Dio. Può essere persino che proprio questo dubbio reclamasse un linguaggio che non lascia spazio ad alcuna ambiguità. L'evidenza di cui parlo non si situava a livello intellettuale, ma più in profondità, a livello del cuore. E come

tutto ciò che non si può proteggere mediante dei ragionamenti convincenti o delle certezze saldamente costruite, questa evidenza era necessariamente fragile. Nei Vangeli, la semplicità di Gesù disturba. Alcuni dei suoi ascoltatori si sono sentiti mettere in discussione. Era come se venissero svelati i pensieri del loro cuore. Il linguaggio chiaro di Gesù e il suo modo di leggere

nei loro cuori costituivano per loro una minaccia. Un uomo che non si lascia rinchiudere nei conflitti, appare pericoloso per taluni. Un tale uomo affascina, ma il fascino può facilmente divenire ostilità.

Frère Roger ha sicuramente affascinato con la sua innocenza, la sua capacità immediata di percepire, il suo sguardo. Ed io penso che egli abbia visto negli

occhi di qualcuno che il fascino avrebbe potuto trasformarsi in sfiducia o in aggressività. Per qualcuno che porta in sé dei conflitti irrisolvibili, quell'innocenza è dovuta divenire insopportabile. Allora non bastava insultare l'innocente, bisognava eliminarlo. Il dottor Bernard de Senarclens ha scritto: "Se la luce è troppo vivida, ed io penso che quella che emanava da frère Roger potesse abbagliare, non è sempre facile sopportarla. In questo caso, non resta che la soluzione di

spegnere quella sorgente di luce, sopprimendolo".

Ho voluto scrivere questa riflessione perché permettesse di capire un aspetto dell'unità di vita di frère Roger. La sua morte ha misteriosamente posto un sigillo su ciò che egli è sempre stato. Poiché egli non è stato ucciso per una causa che difendeva. Egli è stato ucciso a causa di ciò che era.



In due telegrammi, inviati il 2 agosto – giorno della morte del porporato olandese – al suo successore al Dica-

stero vaticano, il Cardinale Walter Kasper, e al Cardinale Adrianus Johannes Simonis, che lo ha succeduto come Arcivescovo di Utrecht, il Pontefice ha tracciato un breve profilo di questa figura storica della Chiesa del XX sec.

"Ha contribuito a sviluppare e intensificare il dialogo tra tutte le Chiese e comunità ecclesiali", afferma il Santo Padre nel suo messaggio al Cardinale Kasper, aggiungendo che "ha servito umilmente Cristo, rispondendo alla sua preghiera per l'unità".

Il Cardinal Willebrands era il più anziano dei porporati in vita. Nato a Bovenkarspel, nei Paesi Bassi, nel 1909, avrebbe compiuto 97 anni il 4 settembre prossimo.

Ordinato sacerdote a 24 anni, ha compiuto gli studi presso la Facoltà di Filosofia del Pontificio Atene-

E' morto a 96 anni il Cardinale Willebrands un pioniere dell'ecumenismo

Era Presidente emerito del

Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani

o "Angelicum" di Roma. Docente di Filosofia e poi Rettore del Seminario Maggiore di Warmond, in Olanda, mostra subito un vivo interesse

per la causa dell'unione dei cristiani organizzando nel 1951 la Conferenza cattolica per la questione ecumeniche. Nel 1958 l'episcopato olandese lo designa delegato per le attività ecumeniche e due anni più tardi Papa Giovanni XXIII lo nomina Segretario

dell'appena costituito Segretariato per l'Unione dei Cristiani, che durante i lavori del Concilio Vaticano II s'occupò – sotto la guida del Cardinale Agostino Bea – della preparazione dei documenti relativi all'e-

1964, promuove un gran numero di iniziative per rendere più intenso il dialogo tra la Chiesa cattolica e le altre Chiese cristiane, contattando in particolare ortodossi, anglicani e luterani.

Nell'aprile 1969 Paolo VI lo nomina Presidente del Segretariato per l'Unione dei Cristiani creando poco dopo Cardinale.

Nel 1975 diventa Arcivescovo di Utrecht e Primate d'Olanda, continuando nello stesso tempo a presiedere il Segretariato per l'Unione dei Cristiani.

E' stato Presidente della Conferenza Episcopale Olandese e anche Vicario castrense per i Paesi Bassi. Dal 1989 è Presidente emerito del Pontificio Con-

cumenismo, alla libertà religiosa e ai rapporti con le religioni non cristiane. Consacrato Vescovo nel

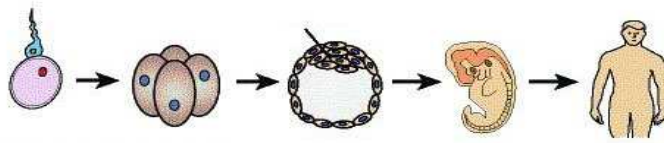


Continua a pag 8

In base all'accordo raggiunto questo lunedì, il settimo Programma di Ricerca dell'UE, corrispondente al periodo 2007-2013, finanziato con 50.521 milioni di euro, prevede la ricerca con cellule staminali già esistenti, a condizione che non siano ottenute con la distruzione di embrioni umani. Questa limitazione nasconderebbe in realtà un compromesso inaccettabile per la Chiesa, secondo quanto ha constatato il Vescovo Sgreccia, che ha analizzato ai microfoni della "Radio Vaticana" i diversi risvolti bioetici contenuti nel programma approvato.

"La decisione del Consiglio dei Ministri si esplicita in tre affermazioni. La prima dice che è vietato al ricercatore sopprimere l'embrione umano per trarne le cellule desiderate", ha affermato. "La seconda affermazione, invece, dice che tale ricercatore - o altri ricercatori - possono ricorrere a linee cellulari prodotte da altri: altri che hanno, naturalmente, soppresso degli embrioni - che siano o no residui di fecondazioni artificiali, ma comunque embrioni vivi - e da essi hanno prodotto delle linee cellulari messi poi in commercio". "Dunque, si stabilisce tra chi vende e prepara le linee cellulari e chi compra una coincidenza di interessi", ha osservato.

Il programma di ricerca sulle cellule staminali approvato dall'Unione Europea minaccia la vita



Il programma di ricerca sulle cellule staminali approvato dall'Unione Europea (UE) rappresenta una minaccia per la vita degli embrioni umani, ha constatato il Vescovo Elio Sgreccia, Presidente della Pontificia Accademia per la Vita.

Questa "coincidenza di interessi naturalmente configura dal punto di vista etico una complicità, una collaborazione, come dicono i moralisti, che non è esente dalla partecipazione alla responsabilità di coloro che, per primi, hanno prodotto, sezionato gli embrioni e messe in commercio le loro cellule".

La terza affermazione, ha proseguito, "dice che si possono produrre dei protocolli di ricerca per il finanziamento volti ad utilizzare gli embrioni già congelati e non più impiantabili nell'utero della madre, previo accertamento della loro morte".

"Ora, sappiamo che per verificare la morte di questi embrioni congelati bisogna scongelarli e nello scongelarli alcuni di essi muoiono, ed è difficile, ancora non esiste una tecnica che possa fare la diagnosi di morte", ha constatato.

Secondo monsignor Sgreccia, quindi, "non si vede come si possa praticare questa strada senza provocare soppressioni di embrioni. Se l'embrione è quello che è, e cioè un essere umano, è facile constatare che queste tre af-

fermazioni non sono in armonia tra di loro".

"Ecco perché i giornali -

non soltanto quelli di tendenza cattolica come 'Avvenire', ma anche altri - hanno bollato di 'ipocrisia', ovvero di disarmonia, di contraddittorietà questa decisio-

ne". Per questo motivo, il presule offre alcune considerazioni di ordine "etico-politico".

"La prima è che, per questa strada, non è salvaguardato il diritto alla vita di questi embrioni. E che l'Europa, in un Parlamento di questo genere, venga meno al riconoscimento di questo primordiale diritto - il primo di tutti gli altri, il diritto alla vita - è un fatto grave".

"Come è grave la legislazione che autorizza la strumentalizzazione dell'essere umano, sulla base dell'io uccido te per trarne dei vantaggi per altri".

La seconda considerazione è che "l'Europa che, in questo momento si

sta impegnando opportunamente e collegialmente per spegnere gli atti di violenza e di guerra nel vicino Mediterraneo, ha compiuto un atto di grave incoerenza, non opponendosi ad una ricerca distruttiva che ha della violenza in sé, anche se esercitata sull'inizio della vita che è, però, uguale a quella di tutti i nostri figli, di tutti noi che siamo venuti al mondo".

Da parte sua, l'edizione italiana de "L'Osservatore Romano" del 26 luglio, in un articolo firmato da Marco Bellizzi, considera che questa decisione europea è "il macabro prodotto di un malinteso senso del progresso"



Segue da pag. 3 ... L'Artrite ... artrite, ma solo dolore occasionale alle giunture. La dieta per eliminazione isolerà l'alimento, o gli alimenti, che causano il problema. Questi possono essere: uova, latte, formaggio, burro, caffè, zucchero, mais, grano, avena, segale, soia, malto, pomodoro, peperoni verdi, patate bianche, melanzane, arance, pompelmi, limoni, arachidi, manzo, pancetta di maiale o di agnello. In questi casi le sostanze naturali possono essere d'aiuto; gli oli di pesce e la pappa reale sono efficaci nel trattamento dell'artrite, così come il prezzemolo, il sedano, lo zenzero, il peperoncino e

l'aglio. Ad una dieta equilibrata si accompagna però l'esercizio fisico, importante sia nella prevenzione che nel trattamento dell'artrite, perché le articolazioni quando non vengono usate tendono ad irrigidirsi. E' essenziale però essere seguiti da un istruttore preparato, perché si possono fare gravi danni eseguendo da soli esercizi che possono apparire semplici. E' noto ormai da tempo che il nuoto, la ginnastica nell'acqua, lo yoga e il tai chi (un'arte marziale) sono forme di esercizio che si possono eseguire lentamente e con attenzione in modo da non creare ulteriori disturbi.

INTENZIONE GENERALE

Perché quanti utilizzano i mezzi di comunicazione sociale lo facciano sempre con coscienza e responsabilità.

Al giorno d'oggi, nella maggior parte delle famiglie si trovano mezzi di comunicazione sociale: televisione, radio, stampa, internet. Anche il Concilio Vaticano II ha richiamato l'attenzione sul ruolo importante che la comunicazione avrebbe potuto svolgere nella società, come ad esempio, prevenire il diffondersi di malattie, favorire la formazione a distanza, ma allo stesso tempo influenzare le decisioni dei singoli individui esortandoli a pensare in modo contrario rispetto alla loro fede. Ecco perché dai mezzi di comunicazione possiamo ricavare sia del buono che del cattivo e un cristiano, solo grazie ad un uso corretto e ad una retta coscienza, è in grado di produrre solo situazioni di bene.

INTENZIONE MISSIONARIA

Perché nei territori di missione l'intero Popolo di Dio avverta come propria priorità la formazione permanente.

Ognuno di noi ha una sua missione da compiere, che sia un sacerdote, un diacono, un religioso, un catechista, un bambino o un anziano, fondamentale è che abbia una formazione che corrisponda al proprio impegno. Il punto fermo della missione è la testimonianza. Inoltre affinché si viva coerentemente indispensabile è possedere una formazione umana, cristiana e spirituale.

INTENZIONE DEI VESCOVI

Perché le associazioni ed i movimenti ecclesiali collaborino fraternamente all'azione delle rispettive Chiese locali.

In ogni Diocesi è importante avere un piano pastorale che sia a servizio di tutti i credenti e non, questo per aiutare i credenti a condurre la vita cristiana nel proprio tempo e per presentare ai non credenti una vita coerente ai propri principi e valori. Ogni Associazione o Movimento ecclesiale, nonostante abbia una propria spiritualità, ha il dovere di trovarsi a disposizione di tutti e di sentirsi parte dell'azione pastorale comune.

DELLA PREGHIERA

CALENDARIO SETTEMBRE

1-7 sett.: Festa di Maria SS. Del Pettoruto

DOMENICA 10: Offertorio libero per i bisogni della comunità;

Martedì 12: Incontro di formazione al Sacramento del Battesimo per i genitori e padrini;

15-17 Sett.: Convegno Ecclesiale Diocesano per l'inizio del nuovo anno pastorale;

Martedì 26: Incontro di formazione al Sacramento del Battesimo per i genitori e padrini;

26-28 Set.: Triduo di preparazione per la festa di S. Michele;

Giovedì 28: Adorazione Eucaristica per i membri del Gruppo Caritativo;

Venerdì 29: Festeggiamenti solenni in onore di S. Michele, compatrono della città;

Sabato 30: Celebrazione Comunitaria del S. Battesimo; Incontro di formazione per l'Apostolato della Preghiera;

Segue da pag. 6 ... Il Cardinale ...

siglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani. E' stato anche Camerlengo del Collegio Cardinalizio.

Nel darne la notizia, la "Radio Vaticana" ha messo in onda una dichiarazione di monsignor Willebrands con la quale il porporato riassumeva già nel 1989 il senso del suo servizio ecumenico: *"L'amore che Cristo ha chiesto a Pietro, non è circoscritto ad un gruppo, nemmeno alla Chiesa cattolica: tutti sono sue pecorelle. E per questo, l'amore è rivolto a tutti i cristiani, e questo amore chiede prima di tutto l'unità, perché è una grande sofferenza quando una famiglia è divisa".* *"In questo spirito io ho inteso il mio nuovo compito e l'ho svolto con tutto il cuore e con tutte le forze - spirituali e materiali - che Dio mi ha dato; il Signore mi ha benedetto e Gli sono profondamente riconoscente per essersi servito così a lungo della mia opera per la Sua Chiesa".*